



Parrocchia San Giuseppe BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434521345
www.parrocchiaborgomeduna.it
parroco@parrocchiaborgomeduna.it



il borgo

21 GIUGNO 2020

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Vangelo di Mt 10,26-33



Non temete, non abbiate paura, non abbiate timore. Per tre volte Gesù si oppone alla paura, in questo tempo di paura che mangia la vita, «che non passa per decreto-legge» (C.M. Martini), che come suo contrario non ha il coraggio ma la fede. Lo assicura il

Maestro, una notte di tempesta: perché avete paura, non avete ancora fede? (Mc 4,40). Noi non siamo eroi, noi siamo credenti e ciò che opponiamo alla paura è la fede. E Gesù che oggi inanella per noi bellissime immagini di fede: neppure un passero cadrà a terra senza il volere del Padre. Ma allora i passeri cadono per volontà di Dio? È lui che spezza il volo delle creature, di mia madre o di mio figlio? Il Vangelo non dice questo, in verità è scritto altro: neppure un uccellino cadrà “senza il Padre”, al di fuori della sua presenza, e non come superficialmente abbiamo letto “senza che Dio lo voglia”. Nessuno muore fuori dalle mani di Dio, senza che il Padre non sia coinvolto. Al punto che nel fratello crocifisso è Cristo a essere ancora inchiodato alla stessa croce. Al punto che lo Spirito, alito divino, intreccia il suo

respiro con il nostro; e quando un uomo non può respirare perché un altro uomo gli preme il ginocchio sul collo, è lo Spirito, il respiro di Dio, che non può respirare. Dio non spezza ali, le guarisce, le rafforza, le allunga. E noi vorremmo non cadere mai, e voli lunghissimi e sicuri. Ma ci soccorre una buona notizia, come un grido da rilanciare dai tetti: non abbiate paura, voi valete più di molti passeri, voi avete il nido nelle mani di Dio. Voi valete: che bello questo verbo! Per Dio, io valgo. Valgo più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. Finita la paura di non contare, di dover sempre dimostrare qualcosa. Non temere, tu vali di più. E poi segue la tenerezza di immagini delicate come carezze, che raccontano l'impensato di Dio che fa per me ciò che nessuno ha mai fatto, ciò che nessuno farà mai: ti conta tutti i capelli in capo. Il niente dei capelli: qualcuno mi vuole bene frammento su frammento, fibra su fibra, cellula per cellula. Per chi ama niente dell'amato è insignificante, nessun dettaglio è senza emozione. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero, fragile come un capello, tu vali. Perché vivi, sorridi, ami, crei. Non perché produci o hai successo, ma perché esisti, amato nella gratuità come i passeri, amato nella fragilità come i capelli. Non abbiate paura. Dalle mani di Dio ogni giorno spicchiamo il volo, nelle sue mani il nostro volo terminerà ogni volta; perché niente accade fuori di Lui, perché là dove tu credevi di finire, proprio là inizia il Signore.

Padre Ermes Ronchi

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESU': STORIA E SPIRITUALITA

"Venerdì scorso la Chiesa ha celebrato la solennità del Sacro Cuore di Gesù. Tale solennità viene celebrata nel mese di giugno che, per antica tradizione, è il mese dedicato alla preghiera e "all'imitazione del Sacro Cuore di Gesù". Nella tradizione della Chiesa per secoli la devozione popolare ha attinto, dal Cuore Sacratissimo di Gesù, profondità di pietà, preghiera e santità. In questi ultimi decenni sembra in parte smarrita questa tradizione che ha saputo dare frutti di spiritualità semplice, ma profonda e non solo nelle persone

semplici, ma anche a studiosi che l'hanno approfondita in ambito teologico e scritturistico, diffondendo e favorendo tale devozione. Gli elementi costitutivi del culto al Sacro Cuore di Gesù sono contenuti sostanzialmente nella Sacra Scrittura. Cito solo alcuni riferimenti alla Bibbia: *“Volgeranno lo sguardo su colui che hanno trafitto”* (Zc 12, 10). Ancor più forte e significativa rimane la testimonianza dell'apostolo Giovanni, unico a seguire Gesù fino al Calvario: *“Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera”* (Gv 19. 32-35). I Padri della Chiesa insistentemente esortarono i fedeli a corrispondere all'amore di Gesù Salvatore, né mancarono considerazioni sul costato trafitto di Cristo, però nella tradizione dei primi dieci secoli non vi sono accenni di culto al suo cuore sacratissimo. Riporto un commovente pensiero di un Padre del Deserto del III secolo: *“Cerca, sforzati di entrare nella stretta ferita ancora sanguinante del costato di Cristo. Quanto più la attraversi tanto più ti sentirai purificato, liberato, santificato dal suo amore. Solo così potrai raggiungere il suo cuore e lì fissa la tua sicura e definitiva dimora”*. Basterebbe questo stupendo invito per comprendere e accogliere questa salutare devozione al Sacro Cuore di Gesù! Con il secolo XI si inizia, negli scritti e nella pietà dei fedeli, lo sviluppo degli elementi di questa devozione, elaborata nella Chiesa, sotto l'influsso dello Spirito Santo. Attraverso il costato squarciato si arriva al cuore e comincia a stabilirsi un accostamento tra il cuore e l'amore di Gesù. Nella piaga materiale si vede la ferita dell'amore. In alcuni scritti di S. Anselmo e di S. Bernardo (+ 1153) si accenna al simbolismo del cuore trafitto per amore. Nei secoli successivi si diffonde con preghiere, esercizi e pratiche di pietà che facilitano la devozione, rendendola popolare. S. Francesco di Sales (+1622) trasfuse questa sua devozione al Sacro

Cuore alle suore della Visitazione da lui fondate, e legò la Congregazione al Sacro Cuore di Gesù che miracolosamente apparve poi a S. Margherita Maria Alacoque a cui furono concesse delle rivelazioni che favorirono la diffusione al Sacro Cuore. Anche la Compagnia di Gesù (detta dei Gesuiti) in quel periodo fecero propria questa devozione arricchendola di motivazioni dottrinali e scritturistiche. Beato Pio IX nel 1845 estese la festa del Sacro Cuore alla Chiesa universale mentre Leone XIII nel 1899 approvò le litanie del Sacro Cuore che ancora recitiamo durante il mese di giugno a Lui dedicato. Poco dopo incitava i vescovi a sviluppare il culto con la pratica dei primi venerdì del mese. Papa S. Pio X ordinò che l'atto di consacrazione al Cuore di Gesù fosse rinnovato ogni anno mentre Benedetto XV approvò il culto del Sacro Cuore Eucaristico, legando così la devozione eucaristica al Sacro Cuore. Anche Pio XI nel 1928 sviluppò la dottrina della suddetta devozione fermandosi in particolare sulla consacrazione e sulla riparazione delle offese ed elevando a "Solennità" la festa del Sacro Cuore di Gesù. Da tutto ciò si può affermare che la devozione al Sacro Cuore di Gesù ha esercitato un benefico influsso nella vita della Chiesa e facciamo in modo che tale pietà popolare accenda sempre più nei fedeli l'amore, per corrispondere con maggiore generosità all'amore di Cristo.

L'Amministratore Parrocchiale **Don Piero Cesco**

INTENZIONI DI MESSE

Domenica 21 giugno ore 9,00	def. Lunardelli Natale def. Gabriella e Federico
ore 11,00	def. Brusadin Luigi def. Pier Luigi
Giovedì 18 giugno ore 18,00	def. Rossetton Giovanni
Venerdì 26 giugno ore 18,00	def. Santarossa Serena
Sabato 27 giugno ore 18,30	def. Piva Claudio Graziano e Antonietta
Domenica 28 giugno ore 9,00	def. Sist Benvenuto